

157.

1832

Anna B. B. B.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 199
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI >

(12 alla Scuola 26 Dic 1830)

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1832.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 199
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

A R G O M E N T O

Enrico VIII, Re d'Inghilterra, preso d'amore per *Anna Bolena*, ripudiò *Caterina d'Aragona*, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di *Giovanna Seymour*, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. *Anna* fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complicità suoi furono dichiarati il Conte di *Rochefort*, suo fratello. *Smeton*, musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo *Smeton* confessossi colpevole, e su questa confessione *Anna* fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. E' incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore, e crudele di *Enrico VIII*, fu piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del M. lo dramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

FELICE ROMANI.

P E R S O N A G G I

ENRICO VIII. Re d'Inghilterra
Sig. *Celestino Salvadori*.

ANNA BOLENA, sua moglie
Signora *Carolina Ungher*.

GIOVANNA SEYMOUR, Damigella di *Anna*
Signora *Antonietta Zamboni*.

LORD ROCHEFORT, fratello di *Anna*
Sig. *Bartolommeo Montali*.

LORD RICCARDO PERCY
Sig. *Giovanni David*.

SMETON, Paggio e musico della Regina
Signora *Giuseppina Merola*;

SIR HERVEY, Ufficiale del Re
Sig. *Tersiccio Severini*.

C O R I E C O M P A R S E

Cortigiani, Uffiziali, Lordi, Cacciatori
e Soldati.

L'Azionè è in Inghilterra
Il primo Atto a Windsor, il secondo
a Londra.

L'epoca è del 1536.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Gaetano Donizetti.

Maestro e Direttore dell' Opera
Sig. Andrea Nencini .
Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ignazio Parisini .
Supplemento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani .
Primo Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori .
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini .
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pami .
al servizio di S. A. I. e R.
il Gran-Duca di Toscana.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tioti .
(Sig. Ferdin. Del Grande .
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell' .
all' actual servizio di Camera e Cappella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli .
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri .
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini .
(Sig. Carlo Chapuy .
Primo Corno Sig. Federigo Toti .
Secondo Corno Sig. Francesco Berni .
Trombe (Sig. Piero Matteozzi .
(Sig. Filippo Crociatelli .
Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini .
(Sig. Vincenzo Turchi .
Timpani Sig. Leopoldo Lironi .

Suggeritore Sig. Carlo Pruner .
Copista della Musica sig. Francesco Miniti .
Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni, *Figurista* Sig. Gaetano Piattoii .
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti .
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti
della Regina ,

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone : chi passeggiando discorre : chi si trattiene sedendo ec. ec.

Coro di Cavalieri .

(sempre sotto voce)

- N** è venne il Re ?
1. Silenzio .
2. Ancor non venne ?
1. Ed ella ?
2. Ne geme il cor , ma simula .
1. Tramonta omai sua stella .
- Tutti**
D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor .
1. Tutto lo dice .
2. Il torbido
Aspetto del Sovrano ...
1. Il parlar tronco . . .
2. Il subito
Irne da lei lontano . . .
- Tutti**
Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor .
- Insieme** Oh come ratto il falgore
Sul capo suo discese !
Come giustizia vendica

L' espulsa Aragonese !
 Fors' è serbata , ahì misera !
 Ad onta e duol maggior .

S C E N A II.

Giovanna Seymour , e detti .

Gio. Ella di me , sollecita
 Più dell' usato , ha chiesto .
 Ella ... perchè ? ... qual palpito ,
 Qual dubbio in me si è desto !
 Innanzi alla mia vittima
 Perde ogni ardire il cor .
 Sorda al rimorso rendimi
 O in me ti estingui , amor .

S C E N A III.

*Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue
 Dame , da Paggi , e da Scudieri . Tutti
 le dan luogo , e rispettosamente le
 fanno corona . Smeton è nel
 corteggio . Silenzio .*

Anna Sì taciturna e mesta
 Mai non vidi assemblea ... Tu stessa un tempo
 Lieta cotanto , richiamar non sai a *Seymour*
 Sul tuo labbro un sorriso .

Gio. E chi potria
 Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
 La sua Regina ?

Anna Afflitta è ver son' io ...
 Nè sò perchè ... Smania inquieta , ignota
 A me la pace da più giorni invola ,

Sme. (Misera !)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola .)

Anna Smeton dov' è ?

Sme. Regina !

Anna A me ti appressa . Non vuoi tu per poco
 De' tuoi concetti rallegrar mia Corte ,
 Finchè sia giunto il Re ?

Gio.) Mio cor respira .)

Anna Loco , o Ledi , prendete .

Sme. (Oh ! amor , m' ispira .)
*siedono tutte . I Cortigiani son collocati
 quà e là a vari gruppi . Un' arpa è ve
 cata a Smeton . Egli prelude un mo
 mento , indi canta la seguente romanza*

I.

Deh non voler costringere
 A finta gioia il viso .
 Bella è la tua mestizia ,
 Siccome il tuo sorriso .
 Cinta di nubi ancora
 Bella è così l' Aurora .
 La Luna malinconica
 Bella è nel suo pallor .

Anna diviene più pensosa . *Smeton* pro
 segue con voce più animata ec.

II.

Chi pensierosa e tacita
 Starti così ti mira ,
 Ti crede ingenua Vergine
 Che il primo amor sospira :
 Ed obliato il serto
 Ond' è il tuo crin coperto ,
 Teco sospira , e sembragli
 Esser quel primo amor .

Anna sorge commossa Cessa ... deh ! cessa ...

Sme. Regina ! ... oh ciel ! ..

Coro (Ella è turbata , oppressa .)

Anna (Come , innocente giovane ,
 Come m' hai scosso il core !
 Son calde ancor le ceneri
 Del mio primiero amore !
 Ah ! non avessi il petto
 Aperto ad altro affetto ,
 Io non sarei sì misera
 Nel vano mio splendor .)

Ma poche ormai rimangono agli astanti

Ore di notte, io credo.

Gio. I' alba è vicina a sorgere ...

Anna Signori io vi songedo.

E' vana speme attendere

Che omai più giunga il Re.

Andiam; Seymour. *si appoggia a lei*

Gio. Che v' agita?

Anna Legger potessi in me!

Non v' ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto core:

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei recar.)

Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco. La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la Sala.

S C E N A IV.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì! - Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante

Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse

Teneramente al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede; e far ch'è il tempo

Corso non fosse. - Ahi! la mia sorte è fissa,

Fissa nel Ciclo come il dì supremo.

è battuto ad una porta segreta.

Ecco, ecco il Re! *va ad aprire*

S C E N A V.

Enrico, e detta.

Enr. Tremate voi?...

Gio. Sì, tremo.

Enr. Che fa colei?

Gio. Riposa.

Enr. Non io.

Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia

Questo colloquio nostro ... ultimo, o Sire;

Ve ne scongiuro ... *Enr.* E tal sarà. Vederci

Alla faccia del Sole omai dobbiamo:

La terra e il Cielo han da saper ch'io v' amo.

Gio. Giammai, giammai ... Sotterra

Vorrei celar la mia vergogna.

Enr. E' gloria

L' amor d' Enrico ... Ed era tal per Anna

Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l' Imene ei l' era ...

Dopo l' Imene solo.

Enr. E in questa guisa

M' ama Seymour?

Gio. E il Re così pur m' ama?

Enr. Ingrata, e che bramate?

Gio. Amore, e fama.

Enr. Fama! Sì: l' avrete, e tale

Che nel mondo equal non fia:

Tutta in voi la luce mia,

Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,

Come il Sol rival non ha.

Gio. La mia fama è a' piè dell' ara:

Onta altrove è a me serbata:

E quell' ara è a me vietata ,
Lo sa il Cielo , il Re lo sa .
Ah ! s' è ver che al Re son cara ,
L' onor mio pur caro avrà .

Enr. Sì ... v' intendo . *riscritto .*

Gio. Oh Cielo ! e tanto

E in voi sdegno ?

Enr. E sdegno , e duolo .

Gio. Sire !...

Enr. Amate il Re soltanto .

Gio. Io !...

Enr. Vi preme il trono solo .

a 2.

Enr. Anna pure amor m' offrìa ,
Vagheggiando il soglio Inglese ...

Ella pure il serto ambia

Dell' altera Aragonese ...

L' ebbe alfin , ma l' ebbe appena ,

Che sul crin le vacillò .

Per suo danno , per sua pena ,

D' altra donna il cor tentò .

Gio. Ah ! non io , non io v' offrìa

Questo cor a torto offeso ...

Il mio Re me lo rapìa ;

Dal mio Re mi venga reso .

Più infelice di Bolena ,

Più da piangere sarò .

Di un ripudio avrò la pena ,

Nè un marito offeso avrò .

Giovanna s' allontana piangendo .

Enr. Tu mi lasci ?

Gio. Il deggio .

Enr. Arresta .

Gio. Io nol posso .

Enr. Arresta : il voglio .

Già l' altar per te si appresta :

Avrai sposo , e scettro , e soglio .

Gio. Cielo !... ed Anna ?

Enr. Io l' odio ...

Gio. Ah ! Sire ...

Enr. Giunto è il giorno di punire .

Gio. Ah ! qual colpa ?

Enr. La più nera .

Diemmi un cor che suo non era ...

M' ingannò pria d' esser moglie ;

Moglie ancora m' ingannò .

Gio. E i suoi nodi ?

Enr. Il re li scioglie .

Gio. Con qual mezzo ?

Enr. Io sol lo so .

a 2.

Gio. Ah ! qual sia cercar non oso ...

Nol consente il core oppresso ...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà .

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi , p' pietà !

Enr. Rassicura il cor dubbioso ,

Nel tuo Re la mente acqueta ...

Ch' ei ti vegga omai più lieta

Dell' amor che sua ti fa .

La tua pace , il tuo riposo

Pieno io voglio , e tal sarà . *Enrico*

parte dalla porta segreta : Giovanna s' inoltra negli appartamenti .

S C E N A VI.

Parco nel Castello di Windsor .

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti .

Roch. Chi veggio ?... In Inghilterra *incontrand .*

Tu , mio Percy ? *si abbracciano*

Per. Mi vi richiama , amico ,

D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi

Quando alla caccia ei meva , è mio consiglio .

Dopo sì lungo esiglio
 Respirar l'aura antica e il ciel natio,
 Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
 Il duol non t'ha così, che a ravvisarti
 Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
 Che in fronte appaja; raunato è tutto
 Nel cor profondo. - Io non ardisco, o amico,
 Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
 Ella è infelice?... Il Re mutato?...

Roch. E dura
 Ancor contento mai?

Per. Ben dici... ei vive
 Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommesso parla,

Per. E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,
 Disperato in bando andai,
 Da quel dì che il mar passai,
 La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,
 Dai viventi mi divisi:
 Ogni terra ov'io m'assisi
 La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore
 Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,
 Cieco io seguò il mio destino.

Pur talvolta, in duol sì fiero,
 Mi sorride nel pensiero

La certezza che fortuna

Li miei mali vendicò.

odonsi suoni di caccia.

Roch. Già la caccia si raduna...

Taci: alcuno udir ti può.

S C E N A VII.

S' ode no i cacciatori; tutto è movimento in fondo alla Scena; accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec. ec.

Coro Olà! veloci accorran

I Paggi, gli Scudieri...

I veltri si dispongan...

S' insellino i destrieri...

Più che giammai sollecito

Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch'ella!..

Acquetati.

Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti

Del primier felice amore,

Palpitar sentiva il core

Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,

Ciel pietoso, un sol mi rendi;

Poi la vita a me riprendi,

Perch'io mora di piacer.

si ritirano

S C E N A VIII.

Entrano i Cacciatori ripetendo il suddetto

Coro. Giunge Enrico. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in moda da esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tola

Oggi al riposo?

Anna In me poteva più forte

Che il desio del riposo
 Quel di vedervi . Omai più di son corsi
 Ch' io non godea del mio Signor l' aspetto .

Enr. Molte mi stanno in petto
 E gravi cure ... Pur mia mente ognora
 A voi fa volta ; nè un momento solo
 Da voi ritrarsi il mio vegliante sguardo . —
 Voi quà , Percy !

Anna (Ciel ! chi vegg'io... Riccardo !)

Enr. Appressatevi .

Per. (Io tremo .)

Enr. Pronto ben foste ...

Per. Un solo istante , o Sire ,
 Che indugiato io mi fossi a far palese
 Il grato animo mio , saria sembrato
 Errore ad altri , a me sembrò delitto .
 La man che me proscritto
 Alla Patria ridona e al tetto antico ,
 Devoto io bacio ...

Enr. Non la man d' Enrico .

Dell' innocenza vostra ,
 Già da gran tempo securtà mi diede
 Chi , nutrito con voi , con voi cresciuto ,
 Conosce della vostra alma il candore .

Anna alfin ...

Per. Anna ! ..

Anna (Non tradirmi , o core !)

Per. Voi , Regina ! ... E fia pur vero
 Che di me pensier vi prese ?

Anna Innocente ... il regno intero
 Vi credette ... e vi difese ...

Enr. E innocente io vi credei ,
 Perchè tal sembraste a lei ...
 Tutto il regno , a me il credete ,
 V' era invan mallevador .

Per Ah , Regina ! si prostra a' suoi piedi
 e le bacia la mano .

Anna Oh Dio ! Sorgete .

Roch. (Ei si perde !)

Enr. Hervey .

Her. con la massima indifferenza
 Signor .

Percy si appressa a Rochefort . Enrico si
 trattiene dal lato opposto con Hervey . An-
 na è nel mezzo , sforzandosi di celare i
 suo turbamento .

Tutti

Anna (Io sentii sulla mia mano
 LR sua lagrima corrente ...
 Della fiamma più cocente
 Si diffonde sul mio cor .)

Per. (Ah ! pensava a me lontano : a Roch
 Me ramingo non soffria :
 Ogni affanno il core oblia :
 Io rinasco , io spero ancor .)

Roch. Ah ! che fai ! ti frena , iusano ; a Per.
 Ogni sguardo è in te rivolto :
 Hai palese , hai scritto in volto
 Lo scompiglio del tuo cor .)

Enr. (A te spetta il far che vano ad Herv.
 Non riesca il grande intento :
 D' ogni passo , d' ogni accento
 Sii costante esplorator .)

Her. (Non indarno il mio Sovrano ad Enr.
 In me fida il suo disegno :
 Io sarò , mia fe ne impegno ,
 De' suoi cenni esecutor .)

Coro (Che mai fia ? si mite e umano
 Oggi il Re , si lieto in viso ?
 Mentitore è il suo sorriso ,
 E' foriero del furor .)

Enr. Or che reso ai patrii lidi
 a Percy colla massima bontà
 E assoluto appien voi siete .

In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura.
Destinato a vita oscura
Mal saprei ...

Enr. interrompendolo No, no, lo bramo.
Rocheport, lo affido a te.

Per la caccia omai partiamo ...

Anna, addio *con disinvoltura*

Anna s'inchina (Son fuor di me.)
i corni danno il segnale della caccia. Tutti
si muovono, e si formano in varie schiere
Tutti

Questo dì per noi spuntato
voi

Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato spleudera.

Per. (Ah! per me non sia turbato
Anna (Quando in ciel tramonterà.
Enr. (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.

Anna parte colle Damigelle. Enrico con
tutto il seguito dei Cacciatori. Rocheport
trae seco Percy da un'altra parte

S C E N A IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno
delle stanze di Anna.

Smeton solo.

E' sgombro il loco ... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle ... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concetti Anna m'invita.
Questa da me rapita

si cava dal seno un ritratto

Cara immagine sua, ripor degg' io

Pria che si scopra l'ardimento mio,
Un bacio, ancora un bacio
Adorate sembianze ... Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.

Ah! sì celeste immago
Bell'opra dell'amore,
Scolpita in questo core
Ognor ti porterò.

De' voti miei segreti
Il Nume tu sarai,
E il cor, che a te sacrai
Celarti ognor saprò.

Pensier di lei che adoro
Tu calma il mio tormento
Già lusingar mi sento
Io torno a respirar.

Taci, dover crudele:
Lasciarla non poss'io
Ah che nel dirle addio
Mi sentirei mancar.

va per entrare nell'appartamento

Odo romor ... Si appressa

A queste stanze alcun ... troppo indugiai ...
si cela dietro la cortina

S C E N A X.

Anna, e Rocheport.

Anna Cessa ... tropp' oltre vai ...

Troppo insisti, o fratello ...

Roch. Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi ... bensì lo corri, e grave
Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui?

Ebben ... mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.

Roeh. Riposa in me. *parte*

S C E N A XI.

Anna e Smeton nascosto.

Sme. affacciandosi guardingo

(Nè uscir poss' io ? ... Che fia ?)

Anna Debole io fui ... dovea

Ferma negar ... non mai vederlo ... Ah! vano

Di mia ragion consiglio ;

Non ne ascolta la voce il cor codardo .

S C E N A XII.

Percy ed Anna.

Anna Eccolo ! ... io tremo ! ... io gelo ! ...

Per.

Anna ! ...

Anna

Riccardo !

Sien brevi i detti nostri

Cauti, sommessi . A rinfacciarmi forse

Vieni la fe tradita ? Ammenda , il vedi ,

Ampia ammenda ne feci : ambiziosa ,

Un serto io volli , e un serto ebb' io di spine .

Per. Io ti veggo infelice , e l' ira ha fine .

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo : io tel perdono ; io sento

Che a te vicino , de' passati affanni

Potrei scordarmi , come giunto a riva ,

Il naufrago nocchiero i flutti oblia .

Ogni tempesta ria

In te s' acquieta , e vien da te mia luce .

Anna Misero ! e quale speme or ti seduce ?

Non sai , che moglie son , che son Regina ?

Per. Ah ! non lo dir ; nol debbo ,

Nel vò saper :

Anna per me tu sei , *Anna* soltanto ;

Ed io non son l' istesso

Riccardo tuo ? quel che t' amò cotanto ?

Quel che ad amare t' inseguò primiero ?

E non t' aborre il Rè ?

Anna M' aborre è vero .

Per. Si son' io , che a te ritorno

Nel pensier di lieta sorte .

Te perduta , al Cielo un giorno ,

Io chiedea , chiedea la morte :

Or che a te mi vuoi vicino

Chiedo al Ciel miglior destino ,

Ai ridenti giorni anelo

Della nostra prima età .

Anna Ah ! sciaurato ignori forse

Che sci tu d' Eurico in Gorte ?

Dell' amor l' età trascorse ,

Or quì Reguo ha infamia , e morte .

Non io chiesi il tuo ritorno

Per. No ?

Anna Fu il Re

Per. Esso ?

Anna Per mio scoruo

Anna Vanne , e salva il mio decoro

Te pur salva per pietà .

Per. Io lasciarti ? e tu mel dici ?

Ah ! crudele

Anna Fuggi , va .

Per. Per vederti invidiata

Sol per darti onore , e fama

Questo misero , che ti ama

Altrui cederti potè .

Ma in trovarti sventurata

Il mio dono ancor riprendo ,

E da te , da te pretendo

L' amor primo , la tua fè .

Anna Oh ! *Percy* nemico è il fato :

Quì si tesse orribil trama ,

Quì una vittima si brama

Spelta forse addurla a te .

Non fia quel moirirti al lato .

- Ch' io con te morrei contenta
Ma l' infamia mi spaventa,
Questo sol fia grave a me.
- Per.* Disperati i giorni tuoi
S' ei t' aborre quì vivrai
- Anna* M' ami tu ?
- Per.* Si
- Anna* Ebben non puoi
Me infelice far giammai
- Per.* T' odia Enrico
- Anna* Io Moglie sono
- Per.* D' un perverso
- Anna* Del tuo Rè .
- a 2*
- Per.* Restati pur m' udrai
Spento, ma a te fedel
E allor rammenterai
Che fosti a me crudel .
- Anna* Vivi mio ben, m' udrai
Spenta, ma a te fedel
E allor rammenterai
Che fui con me crudel .
- Aleuu potria *risoluta*
Ascoltarti in queste mura .
- Per.* Partirò ... ma dimmi pria .
Ti vedrò ?... prometti ... giura .
- Anna* Nò : mai più .
- Per.* Mai più ! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar .
snuda la spada per trafiggersi
- Anna* Ah ! che fai ! spietato ! *gettando un grido*
S C E N A XIII.
Smeton e detti .
- Sme.* Arresta .
- Anna* Giusto ciel !
- Per.* Non ti appressar .
vogliono scagliarsi uno contro l' altro

- Anna* Deh ! fermate ... io son perduta !
Giunge alcuno ... io più non reggo .
si abbandona sopra una sedia
S C E N A XIV.
Rochefort , accorrendo spaventato , e detti .
- Roch.* Ah ! sorella ...
- Sme.* Ella è svenuta .
- Roch.* Giunge il Re .
- Per.* Il Re !!
S C E N A XV.
Enrico , Hervey e detti .
- Enr.* Che veggio ?
Destre armate in queste porte !
In mia reggia nudi acciar !
Olà , guardie .
S C E N A XVI.
*Alla voce del Re accorrono i Cortigiani , le
Dame , i Paggi e i Soldati . Indi Giovanna
Seymour .*
- Per.* Avversa sorte !
- Coro* Che mai fu ?
- Sme.*)
- Roch.*)
- un momento di silenzio .*
- Enr.* Tace ognuno , è ognun tremante !
Qual misfatto or qui s' ordia ?
Io vi leggo nel sembante
Che compiuta è l'onta mia :
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re .
- Sme.* Sire ... ah ! Sire ... non è vero .
Io lo giuro al vostro piè .
- Enr.* Tanto ardisci ! - Al tradimento
Già sì esperto , o giovinetto ?
- Sme.* Uccidetemi s' io mento .

Nudo , inerme io v' offro il petto
gli cade il ritratto di Anna .

Enr. Qual monile ?

Sme. Oh Ciel ! *Enr.* Che vedo

Al mio sguardo appena il credo !

Del suo nero tradimento

Ecco il vero accusator .

Percy) Oh ! angoscia !

Anna)

Sme.)

Roch.)

Oh ! mio spavento !

Anna Ove sono ?... Oh mio Signor ! *rinviene*

Si avvicina ad Enrico ; egli è fremente .

Tacciono tutti , e abbassano gli occhi .

Tutti .

Anna In quegli sguardi impresso

Il tuo sospetto io vedo ;

Ma , per pietà lo chiedo ,

Non condannarmi , o Re .

Lascia che il core oppresso

Torni per poco in sè .

Enr. Del tuo nefando eccesso

Vedi in mia man la prova ,

Il lagrimar non giova ,

Fuggi lontan da me .

Poter morire adesso

Meglio sarà per te .

Per. (Cielo ! un rivale in esso ,

Un mio rival felice !

E me l'ingannatrice

Volea bandir da sè ?

Tutta ti sfoga adesso ,

Ira del fato in me .)

Gio. (All' infelice appresso

Poss' io trovarmi , o cielo !

Preso d' orror , di gelo ,

Come il mio cor non è ?

Spense il mio nero eccesso

Ogni virtude in me .)

Smeton e Rochefort .

(Ah ! l' ho perduta io stesso ,

Colma ho la sua sventura !

Il giorno a me si oscura ,

Non mi sostiene il piè .

Poter morire adesso

Meglio saria per me .)

Enr. In separato carcere

Tutti costor sian tratti .

Anna Tutti ? ... deh ! Sire ...

Enr.

Scostati !

Anna Un detto sol ...

Enr.

Ritratti !

Non io , sol deuno i giudici

La tua discolpa udir .

Anna Giudici ! ad Anna !

Percy , Smeton , e Rochefort ... Ah ! misero .

Gio. e Coro (E' scritto il suo morir !)

Tutti

Anna (Ah ! seguata è la mia sorte ,

Se mi accusa chi condanna ,

Ah ! di legge sì tiranna

Al poter succumberò .

Ma scolpata dopo morte ,

E assoluta un dì sarò .)

Enr. (Sì segnata è la tua sorte .

Se un sospetto aver poss' io .

Chi divide il soglio mio

Macchia in terra aver non può .

Mi fia pena la tua morte ,

Ma la morte a te darò .)

Percy , Giovanna , Smeton , e Rochefort .

(Ah ! segnata è la mia sorte ;

A sfuggirla ogni opra è vana :

Arte in terra , o forza umana ,

Mitigarla omai non può :
 Nel mio core è già la morte ,
 E la morte ancor non ho .)

Coro

(Ah ! di quanti avversa sorte
 Mali afflisse il soglio Inglese ,
 Un funesto in lui non scese
 Pari a quello che scoppiò .
 Innocenza ha qui la morte
 Che il delitto macchinò .)

Fine dell' Atto primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo che mette alle stanze ov' è custodita
 Anna , e alla Sala ov' è adunato il Consiglio .

Guardie alle porte . Coro di Damigelle .

O h ! dove mai ne andarono
 Le turbe adulatrici ,
 Che intorno a lei venivano
 Ne' giorni suoi felici !
 Seymour , Seymour medesima ,
 Da lei si allontanò .

Ma noi per sempre , o misera ,
 Sempre con te saremo ,
 O il tuo trionfo apprestisi ,
 O il tuo disastro estremo .
 Pochi il destin , ma teneri
 Cori per te lasciò .

Eccola ... afflitta e pallida ,
 Move a fatica il piede .

esce Anna ; tutte le vanno intorno . Ella siede .

SCENA II.

Anna e dette , indi Hervey con soldati .

Coro di Damigelle .

Regina ! ... rincoratevi ;
 Nel ciel ponete fede .
 Hanno confin le lagrime ,
 Perir virtù non può .

Anna O mie fedeli , o sole
 A me rimaste nella mia sventura
 Consolatrici , ogni speranza , è vero ,
 Posta è nel cielo , in lui soltanto ... In terra
 Non v' ha riparo per la mia ruina . *esce Hervey*

Che rechi , Hervey ?

Her.

Regina ! !...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari

Anna

Ebben ? favella .

Her. Ei queste ancelle appella

Al suo cospetto .

Coro

Noi ! !

Anna

Nel suo proposto

E dunque fermo il Re ! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà ?...

Her.

Che dir poss' io ?

Anna Piegar la fronte è forza

Al regale voler , qualunque ci sia .

Dell' innocenza mia

Voi testimoni siate

Tenere amiche

Coro

Oh ! di funeste !

Anna (abbracciandole) Andate . (le An-
celle partono con Hervey

S C E N A III.

Anna , indi Giovanna Seymour .

Anna (partite le ancelle , alza le mani al cielo
si prostra , e dice)

Dio , che mi vedi in core .

Mi volgo a te ... Se merital quest' onta

Giudica tu . *siede e piange*

Gio. Piange l' afflitta ... ah ! come

Ne sosterrò lo sguardo ?

Anna

Ah ! si : gli affanni

Dell' infelice Aragonese inulti

Esser non denno , e a me terribil pena

Il tuo rigor destina

Ma terribile è troppo

Gio. *si appressa piangendo : si prostra a' suoi
piedi , e le bacia la mano*

O mia Regina !

Anna Seymour ! ... a me ritorni ! ...

Non mi obliasti tu ? ... Sorgi ... Che veggo ?

Impallidisci ! ... tremi ? ... A me tu rechi

Nuova sventura forse ?

Gio.

Orronda ... estrema ! ...

Gioja poss' io recarvi ? Ah ? ... no ... m' udite .

Tali son trame ordite ,

Che perdita voi siete . Ad ogni costo

Vuol franti il Re gli sciagurati nodi

Che vi stringono a lui ... La vita almeno ...

Se non il regio nome ...

La vita almen , deh ! voi salvate !

Anna

E come ?

Spiegati .

Gio.

In dirlo io tremo ...

Pur dirlo io deggio . Il confessarvi rea .

Dal Re vi scioglie e vi sottraggè a morte .

Anna Che dici tu ?

Gio.

La sorte

Che vi persegue , altro non lascia a voi

Mezzo di scampo .

Anna

E consigliar mel puoi ! ...

Tu , mia Seymour ! ...

Gio.

Deh ! per pietà ...

Anna

Ch' io compri

Coll' infamia la vita ?

Gio.

E infamia e morte

Volete voi ? ... Regina ! ... oh ciel ! cedete ...

Ve ne consiglia il Re ... ve ne scongiura

La sciagurata che l' amor d' Enrico

Ha destinata al trono .

Anna

Oh ! chi è costei ?

La conosci ? favella . -- Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà ? ... Viltade

Alla Regina sua ! ... parla chi è d' essa ?

Gio. Un' infelice ...

singhiozzando

Anna

E tal faccia me stessa .

Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore .

Gio. Deh ! mi ascolta .
Anna Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore .

Gio. Ah ! perdono !
Anna Sia di spine

La corona ambita al crine ; *crescendo con*
furore ; Giovanna a poco a poco si
smarrisce ec.

Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto .

Fra lei sorge e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso ...

E la scure a me concessa ,
Più crudel , le neghi il Re .

Gio. Ria sentenza ! io moro ... ah ! cessa !
Deh ! pietà , pietà ... di me ! *prostran-*
dosi e abbracciando le ginocchia d' Anna

Anna Tu ! Che ascolto ?
G. o. Ah ! sì , prostrata

E' al tuo piè la traditrice .
Mia rivale ! ...

Anna Mia rivale ! ...
Gio. Ma straziata

Dai rimorsi ... ed infelice .
Fuggi ... fuggi ...

Anna Fuggi ... fuggi ...
Gio. Ah ! no : perdono :

Dal mio cor punita io sono ... *crescendo*
con passione . Anna a poco a poco
s' intenerisce .

Inesperta ... lusingata ...
Fuisedotta ed abbagliata ...

Amo Enrico , e ne ho rossore .
Mio supplizio è questo amore ...

Gemo e piango , e dal mio pianto
Soffocato amor non è .
Anna Sorgi ! ... ah ! sorgi ... E reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te .
P'alza e l'abbraccia

a 2 Va' , infelice , e teco reca
Il perdono di Bolena ;
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena ...
La tua grazia or chiedo a Dio ,
E concessa a te sarà .

Ti rimanga in questo addio
L' amor mio , la mia pietà .

Gio. Ah ! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch'io temea .
Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond' io sou rea .
Là mi attende un grande Iddio .
Che la colpa punirà .

Ah ! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà .

Anna rientra nelle sue stanze . Giovanna
parte afflittissima .

SCENA IV.

Coro di Cortigiani , indi Hervey .

Coro 1 Ebben ? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto ?

2 Smeton .

1 Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto ? ...

2 Ancor l' esame ignorasi :
Chiuso tutt' ora egli è .

Tutti Ah ! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore ;
Tolga ch' ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re .

si apron le porte : esce Hervey .

Coro Ecco , ecco Hervey .

Her.

Si guidino
ai soldati che partono .

Anna e Percy .

Coro circondandolo Che fia ?

Her. Smeton parlò .

Coro L'improvvido

Anna accusata avria ?

Her. Colpa ci svelò che fremere ,

Ed arrossir ne fe' .

Ella è perduta .

Coro

Ahi ! misera !

(Accusatore è il Re .)

S C E N A V .

Enrico , Hervey ; e Coro .

Her. Scostatevi... il Re giunge .., il Coro si ritira

E dal Consesso

Chi vi allontana ?

Enr. Inopportuna or fora

La mia presenza . Il primo colpo è sceso ;

Chi lo scagliò si asconda .

Her. Oh ! come al laccio

Smeton cadea !

Enr. Nel carcer suo ritorni

Il giovin cieco , e a creder segua ancora ,

Finchè sospesa è l'ora

Della vendetta mia , d'aver salvata

D' Anna la vita . - Ella si appressa...

Her. E quindi

Vien condotto Percy fra' suoi custodi .

Enr. Si eviti. *per uscire .*

S C E N A VI .

Anna e Percy da parte opposta in mezzo
alle guardie , Enrico ed Hervey .

Anna da lontano Arresta , Enrico :

Enrico vuol partire .

avvicinandosi con dignità Arresta ... e m'odi

Enr. Ti udrà il Consiglio .

Anna

A' piedi tuoi mi prostro ;

Svenami tu , ma non esponai , o Sire ,

All' onta d' un giudizio : il regio nome

Fa che in me si rispetti .

Enr.

Hai rispettato ,

Il regio grado tu ? Moglie d' Enrico

Ad un Percy scendevi .

Per. che si era fermato in disparte a queste pa-
role si avvanza

E su di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti

Farti rivale ... e a lui l' amante hai tolta .

Enr. Fellone ! e ardisci ?..

Per.

Il ver parlarti : ascolta .

Sarò fra poco innanzi

A tribunal più santo e più tremendo

Che il tuo non sia . Giuro per quello ... io giuro

Ch' ella non ti offendea ... che me scacciava ,

Che all' audace mia speme ardea di sdegno ...

Enr. Dell' amor suo più degno

Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...

E cento adduce testimonii ...

Anna

Cessa . *con forza*

A questa iniqua accusa

Mia dignità riprendo , ed altamente

Di Smeton seduttor te , Sire , io grido .

Enr. Audace donna ! !..

Anna

Io sfido

Tutta la tua potenza . Ella può darmi

Morte , ma non infamia . E mio delitto

L' aver posposto al trono un nobil core

Come il cor di Percy , l' aver creduta

Felicità suprema

L' esser di un Re consorte .

Per.

Oh ! gioja estrema :

No , così turpe affetto

Tu non audrivi ... io ne son certo ; e lieto

Cou tal certezza il mio destino attendo ...

Ma tu vivrai ... sì, tu vivrai .

Ern. Che intendi ?

Ambo morrete , o perfidi ;
Chi può sottrarvi a morte ?

Per. Giustizia il può ...

Anna Giustizia ! !..

Muta è d' Enrico in Corte .

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco

Una Regina a te .

Ma parlerà fra poco ...

Per. E tu l' ascolta , o Re .

Se d' un tradito talamo
Dèssi vendetta al dritto ,
Soltanto il mio si vendichi ...
Ecco nel cielo è scritto .
Sposi noi siam .

Enr. Voi sposi ! !..

Anna Ah ! che di' tu ?

Enr. Tant' osi ?

Per. Riprendo i dritti miei :

Ella sia resa a me .

Enr. E sposa sua tu sei !..

Anna Io ...

titubante

Per. Puoi negarlo ?..

Anna (Ahinè !..)

a 3.

Per. Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia , lo sai :

Tu mi tradisti ; io , misero ,

Anche infedel t' amai .

Quel che mi t' ha rapita

Ti toglie onore e vita ...

Le braccia io t' apro , io voglio

Renderti vita e onor .

Anna Ah ! del tuo cuor magnanimo

Qual prova a me tu dai !

Perisca il di che , perfida ,

Te pel crudel lasciai !

M' ha della fè tradita

Il giusto Ciel punita ...

Io non trovai nel soglio

Altro che affanno e orror .

nr. (Chiaro è l' inganno inutile ,

Chiara la trama assai ...

Ma , coppia rea , non credere

Ch' io ti smentisca mai ...

Dall' arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita ...

Più rio ne avrai cordoglio ,

Strazio ne avrai maggior .)

Al Consiglio sien tratti , o custodi .

Anco insisti ?

Anna

Per.

Il Consiglio ne ascolti ,

Enr.

Va ; confessa gli antichi tuoi nodi :

Non temer ch' io li voglia disciolti .

Anna

Ciel ! Ti spiega ... furor represso

Più tremendo sul volto ti stà .

Enr.

Coppia iniqua ! l' inganno tuo stesso

Sull' odiato tuo capo cadrà .

a 3

Salirà d' Inghilterra sul trono

Altra donna più degna d' affetto :

Abborrito , infamato , reitto

Il tuo nome , il tuo sangue sarà .

Anna e Percy.

Quanto , ah ! quanto è funesto il tuo dono

Altra donna giammai non apprenda !

L' Inghilterra mai più non intenda

L' empio strazio che d' Anna si fa !

Anna e Percy partono fra soldati.

SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era
Sposa a Percy !! Non mai: menzogna è questa
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie ...
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda ... e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruina .

Gio. Sire ...

Enr. Vieni, Seymour ... tu sei regina .

Gio. Ah! Sire ... il mio rimorso
Mi guida al vostro piè .

per prostrarsi: Enrico la solleva .

Enr. Rimorso !...

Gio. Amaro ,
Estremo , orrendo . Anna vid' io , P' intesi ;
Il suo pianto ho nel cor ; di lei pietade
In un di me del suo morir cagione
Esser non vò , ne posso ... Ultimo addio
Abbia il mio Rè

Enr. Più che il tuo Rè son' io ,
L' amante io son , P' amante ,
Ch' ebbe i tuoi giuri , e che fra poco all' ara
Altri ne avrà più sacri

Gio. Ah ! non gli avessi
Mai proferiti quei funesti giuri ,
Che mi han perduta ; ad espiarli o Sire
Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
Vivente sguardo . ove de' miei sospiri
Non oda il suono altri che il Ciel ...

Enr. Deliri ?

E donde in te sì strano
Proposto , o donna ? E sperì tu , partendo ,
Anna far salva ? Io più l' abborro adesso ,
L' abborro or più che sì ti affligge e turba ,
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore .

Gio. Ah ! non è spento ... Ei mi consuma il core !

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta ...

Per quegli amari spasimi ,

Pel pianto che mi costa ...

Odi la mia preghiera ...

Anna per me non pera ...

Innanzi al cielo e agli uomini

Rea non mi far di più .

Enr. Stolta ! non sai ...

si apron le porte delle sale .

Ma , frenati :

Sciolto è il Consiglio .

Gio. Ah ! m' odi ...

Enr. Frenati . *severam. Seymour rimane
afflittissima .*

SCENA VIII.

*Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza
del Consiglio : accorron da tutte le parti i
Cortigiani e le Dame , ec.*

Her I Pari unanimità

Sciolsero i regi nodi ...

Anna , infedel consorte ,

E' condannata a morte ,

E seco ognuun che complice

E istigator ne fù .

Coro A voi , supremo giudice ,

Sommessa è la sentenza .

Unica speme ai miseri

E la real clemenza :

I Re pietosi , immagine

Sono del Ciel quaggiù .

Enr. Rifletterò : giustizia

Prima è dei Re virtù . *prende la Sen-
tenza dalle mani degli Sceriffi . Giovanna
si avvicina ad Enrico con dignità . Il Coro
si arresta in lontananza .*

Gio. Ah ! pensate che rivolti
Terra e Cielo han gli occhi in voi ;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè .

La pietade Enrico ascolti ,
Se al rigore è spinto il Re .

Enr. (Basta : uscite , e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me .

Coro (La pietade Enrico ascolti ,
Se al rigore è spinto il Re .

partono . Enrico entra nella sala del Consiglio
S C E N A IX.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra .
(il fondo e le porte sono occupate da soldati)
Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort .

Per. Tu pur dannato a morte ,
Tu di niun fallo reo ?

Roch. Fallo mi è grave
L' esser d' Anna fratello .

Per. Oh ! in qual ti trassi
Tremendo abisso !

Roch. Io meritai cadervi ,
Io che da cieca ambizion sospinto ,
Anna sedussi ad aspirare al soglio .

Per. Oh ! amico ... al mio cordoglio
Il tuo s' aggiunge . Ah ! se sperarti salvo
Potessi ancor , men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza .

Roch. Dividiamci da forti ... alcuor s' avanza .
S C E N A X.

Hervey e detti .

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son' io . Vita concede ad ambi
Clemente il Re .

Per. Vita a noi soli ? ed Anna ! ...

Her. La giusta sua condanna
Soffrir dev' ella .

Per. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia , io reo , quand' ella muore ?
Ella innocente ! A lui ritorna , e digli
Ch' io ricusai così funesto dono :

Digli che in questo petto

Come puro l' amor sacra è la fiamma
Che da virtù nascea ; digli che in core

In mezzo ai mali miei parla l' onore .

Vieni infelice Amico , unico è questo

Conforto che mi resta

L' abbracciarti e morir :

Deh ! frena il pianto ,

Serbati d' ambi a rammentare un giorno

L' atroce fato , e ti consoli allora

Il saper , che Percy dopo l' estremo

Di tenera amistà candido amplesso

A lei pensando : a lei ... moriva almeno

Col suo nome sul labbro , e più nel seno .

Vivi tu , te ne scongiuro ,

Tu men tristo , e men dolente ;

Cerca un suolo , in cui sicuro

Abbia asilo un innocente :

Cerca un lido in cui vietato

Non ti sia per noi pregar .

Ahi ! qualcuno il nostro fato

Resti in terra a lacrimar .

Roch. Oh ! Percy ! di te men forte ,

Men costante non son io .

Her. Risolveste ?

Roch. Udisti ...

a 5 Morte .

Her. Sian divisi .

a 2 Amico ... addio .

Per. Nel veder la tua costanza

Il mio cor si rasserenò ;

Non temer che la sua pena

Non soffria che il tuo soffria .

L' ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir.

si danno un addio, e partono fra i soldati

SCENA XI.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
op' è rinchiusa.*

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

A parti Or muta e immobile, qual freddo sasso,
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista, or pallida, cou' ombra in viso,
Or componendosi ad un sorriso.
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri a affetti
Nel sno delirio, nel sno dolor.

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione.

*Si presenta in abito negletto, col capo scoperto
si avanza lentamente assorta in profondi pen-
sieri. Silenzio univcrsale. Le Damigelle la
circondano vivamente commosse. Ella le os-
serva attentamente, sembra rasserenarsi.*

Anna Piangete voi? donde tal pianto! ... E' questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta ... è acceso
Infiorato l' altar. Datemi tosto
Il mio candido amanto: il crin m' ornate
Del mio serto di rose ...

Che Percy non lo sappia, il Re l' impose.

Coro Oh! memoria funesta

Anna Oh! chi si duole?

Coro Oh! memoria funesta!

Anna

Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy? Ch' io non lo vegga
Ch' io m' asconda a' suoi sguardi. E' vano. Ei viene
Ei mi accusa .. ei mi sgrida. Oh! mi perdona
Infelice son' io. Toglimi a questa
Miseria estrema .. Tu sorridi ... oh gioia! ...
Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami

Castel natio.

Ai verdi platani

Al queto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancora

Colà, dimentico

De' corsi affanni

Un giorno rendimi

De' miei prim' anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

Coro

Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

*Odesi suon di tamburi. Si presentano
le guardie. Hervey e Cortigiani*

Anna si scuote

Anna Qual mesto suon? ... che vedo? ...

Hervey! le guardie? ...

le osserva attentamente, rinviene dal suo deli-

Her. Ite, e dal carcere loro alle guardie

Sian tratti i prigionieri

Anna Oh! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o Cielò!

A che mai mi riscuoti? ...

SCENA ULTIMA

*escono da varie prigioni, Rochefort, Percy
e poi ultimo Smeton.*

Roeh. {

Per. { *Anna*

Anna

Fra tello!

E tu . Percy !... per me , per me morite !

Sme. Io solo , vi perdei , me maledite ...

avanzandosi , si prostra a' piedi d' Anna
Anna Smeton !... si ritira come sbigottita , e si
copre il volto col manto .

Per. Iniquo !

Sme. Ah! sì ... lo son ... ch' io scenda

Con tal nome fra l' ombre . Io mi lasciai

Del Re edurre - Io v' accusai credendo

Serbarvi in vita ; ed a mentir mi spinse

Un insano desire , una speranza

Ch' io tenni in core un anno intier repressa .

Maladitemi voi ,..

Anna Smeton !... Ti appressa ,
Sorgi-che fai ? Chè l' arpa tua non tempri ?

Chi ne spezzò le corde ?

Smeton è sempre in ginocchio : ella lo alza .

Roch. Anna !

Per. Che dici ?

Donz. Ritorna a vaneggiar .

Anna Un suon sommessò

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che mora ... egli è il mio cor ferito

Che l' ultima preghiera al Ciel sospira .

Udite tutti .

Roch. {

Per. {

Sme {

Coro {

Oh ! mio martir !

Delira !

Tutti insieme

Anna Cielo , a' miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo ,

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen .

Tutti L' estremo suo delirio

Prolunga , o Ciel pietoso ,

Fa che la sua bell' anima

Di te si desti in sen .
silenzio . odonsi colpi di cannone in lontano
e suonar di campanc . Anna rinviene a
poco a poco .

Anna Chi mi sveglia ? ove sono ? che sento ?

Suon festivo ? Che fia ? favellate ,

Coro Acclamata dal popol contento

E Regina ...

Anna Tacete ... cessate .

Manca , ah ! manca a compire il delitto

D' Anna il sangue , e versato sarà .

si abbandona fra le braccia delle Damigelle .

Tutti Ciel ! risparmia al suo core trafitto

Questo colpo a cui regger non sa .

Anna Coppia iniqua , l' estrema vendetta

Non impreco in quest' ora tremenda :

Nel sepolcro che aperto m' aspetta ,

Col perdono sul labbro si scenda ,

Ei m' acquisti clemenza e favore

Al cospetto d' un Dio di pietà . *sviene*

Tutti Sventurata !.. ella manca ... ella more !

si presentano gli Sceriffi a prendere i prigio-

nieri . Rochefort , Smeton e Percy vanno lo-

Tutti Immolata una vittima è già !

Fine del Melodramma .

N. B. Nell' Atto primo pag. 20. ove incomincia

Restati pur m' udrai ec. ec.

vengono sostituiti i seguenti

Di me non iscordarti ,

Pensa ch' io t' amo , e gemo ,

Che sino al punto estremo

Io t' amerò così .

lo è stato col
che sino al punto estremo
Pensò che io l'amo, e tanto
E mi non ricordasti
vergogna scintillò il sguardo
bellati per un'ultima volta
E. R. Nel mio primo atto, che incomincia
l'incanto suo vittima è già!
to incontro, e, additando il suo esclamato
rivi, Rochester, Gordon e il suo nome lo
si presentano gli spiriti a parlare, i quali
I due spiriti, e il nome... che sono i
Al capitolo di un suo di più, viene
la in questo romanzo e l'azione
Col padre e nel libro si scrive
Nel capitolo che si parla di questa
Non in parte in quest'atto rimanda
dono questa lingua, l'azione vendetta
Questo colpo è così non sa
Il mio Giallo, e il mio nome
si oppongono, e il nome del Dr. Gordon
D. A. il nome, e il nome suo
Mano, e il nome a compire il destino
E l'azione del suo contratto
non è fatto
L'azione, e il nome di questo in questo
Il nome di questo in questo

ANTONIO FOSCARINI
AZIONE TRAGICO-MIMICA
IN CINQUE ATTI
COMPOSTA E DIRETTA
DAL SIGNORE
ANTONIO CORTESI.

ANTONIO FOSCARINI
Azione tragico-mimica
in cinque atti
composta e diretta
dal Signore
Antonio Cortesi

la natura alla propria complicità del re
primo la promulgazione di quella legge che
l'anno primo di dover togliere dal suo
e tanto è interessante

2
AVVERTIMENTO

del Compositore.

Destinato all' onore di consacrar di nuovo le mie teatrali fatiche a questi cortesi spettatori, inopportuni non saranno i pochi cenni ch' io preludo al soggetto che impresi a trattare, onde render conto del modo con cui ho modellata questa mia rappresentanza, ch' io desunsi dalla pregiata Tragedia del Chiarissimo Sig. Gio. Bat. Niccolini, ANTONIO FOSCARINI.

Poche moderne produzioni vantano certamente potranno cotanti trionfi, quanti a ragione ne vanta quella del nostro illustre autore, oramai a buon dritto collocata infra i più bei monumenti dell' italiano coturno. Quindi io non dovevo ondeggiare sulla scelta dell' Argomento.

Astretto però dai circoscritti limiti del mimico linguaggio, a sopprimere la più parte dei grandi concetti, gemme principali del tragico componimento, e di che la nostra arte non ne ricaverebbe che una monotonia d' inesplicabili, e freddi movimenti, dovei piegarmi a qualche licenza atta a render l' avvolgimento della mia favola e chiaro, e interessante.

Pensai perciò di dover togliere dall'atto primo la promulgazione di quella legge che dà motivo alla pretesa complicità del Pre-

3
tagonista, fidato alla cognizione che hanno gli spettatori di quella produzione che nasce e si mantiene gloriosa fra essi, limitandomi a darne conto per mezzo di uno scritto nella scena del Giudizio.

Introdussi in questo primo atto l' arrivo dall' Elvezia del figlio del Doge, per dar luogo alle consuete danze, e per corredare il principio della rappresentanza di un qualche apparato spettacoloso.

Giudicai similmente conveniente di riunire in un solo il personaggio dell' Inquisitor di stato con quello di Contarini consorte della Navagero, affine di non dividere l' azione in tante parti principali ed all' oggetto di dare una forza maggiore allo sviluppo degli affetti.

Altri lievi cambiamenti mi permisi pel corso della composizione, non escluso quello del Consiglio dei Dieci dell'atto quarto ch' io divisai di preferire all' altro dei Tre, sembrandomi che contribuisse ad accrescere notabilmente l' interesse e a dare un maggior risalto ai caratteri, non meno che alla patetica situazione.

Or se avverrà che questo mio qualunque siasi lavoro presentar si possa al cospetto d' una udienza, che inspira per se stessa sicurezza e fiducia, senza il timore che condannato venga ad un vergognoso oblio, mi sarà dato d' impetrare anco in questa occasione, gli usati tratti della di lei conaturale indulgenza.

ATTORI:

FOSCARINI

Sig. Antonio Ramaccini.

ALVISI Foscari Doge

Sig. Emanuelle Viotti.

LOREDANO

Sig. Girolamo Pallerini.

CONTARINI

Sig. Domenico Ronzani.

BADUERO

Sig. Francesco Ramaccini.

TERESA

Sig. Antonia Pallerini.

MATILDE

Sig. Irene Rinaldi.

BELTRAMO Capitano.

Sig. Giovanni Morini.

Il Messo dei Magistrati.

*Sig. Gaetano Fissi.**La Scena si rappresenta in Venezia.*

ATTO PRIMO

*Gràn Padiglione eretto sulla laguna per festeggiare il ritorno di Foscari.
Nel prospetto il Palazzo Ducale
e la Piazza di S. Marco.*

Apparato di feste che si celebrano per il ritorno dalla Svizzera del figlio del Doge. Si annunzia il di lui arrivo. Generale esultanza, e costernazione di Teresa, la quale prevede le triste conseguenze di un incontro con colui a cui aveva giurata la sua fede, pria d'esser moglie dell'Inquisitore. Sbarco del Foscari, e scena commovente fra il Doge, e il figlio. Gli astanti esternano in favore di quest'ultimo espressioni di esultanza, ed esso ne contraccambia l'urbano accoglimento. Il solo Contarini mostra con ipocrita compiacenza di prender parte alla gioja comune, ma lascia travedere il compresso rancore che nutre contro di Antonio. Teresa non sfugge ai sguardi dell'Amante, il quale ignaro del di lei matrimonio, corre teneramente verso di essa. Questa vorrebbe sfuggirlo, ma viste le tenere cure che sta per prodigarle, e Contarini che verso lei si avvanza, nella massima confusione presenta ad Antonio il di lei consorte. Sorpresa mal nascosta del Foscari. Smanie interne di Teresa, e fremito

del Contarini, il quale mostra l'interna sua gelosia e il pensiero di una vendetta - Feste nazionali espresse con liete danze. Dopo di queste, il Doge e il figlio montano sulle rispettive Gondole, e partono in mezzo alle acclamazioni del popolo esultante.

ATTO SECONDO

Gabinetto in casa di Contarini, attiguo al Palazzo di Spagna.

E' NOTTE.

Teresa accompagnata dalla sua fida ancella si avvanza a lenti passi. Le recenti impressioni la immergono nella più tormentosa ambascia. Matilde intenta a rianimare i di lei spiriti, apre la finestra del balcone che risponde sulla laguna, e la invita a respirare un'aria più dolce. Un patetico suono che odesi nel sottoposto canale, scuote Teresa dal suo letargo. Ella riconosce in quello, e la voce del suo Foscarini, e l'inno mesto ch'ella solea cantar piangendo con esso. Teresa, mal sopportando gl'ingiusti rimproveri dell'infelice giovane, quasi fuor di se stessa, si slancia verso il balcone, per giustificarsi. Pentita poscia della commessa imprudenza, tenta invano di nascondere la sua fiamma alla propria ancella.

Matilde palesa a Teresa che Foscarini minaccia d'uccidersi, se ella non gli accorda l'ultimo abboccamento.

Repugnanza di Teresa all'inattesa richiesta, ma vinta dalle istanze della fida Matilde, e dalla speranza d'indurre l'amante ad abbandonarla per sempre, vi acconsente.

Foscarini è introdotto. Tenere espressioni dell'infelice Antonio verso l'invida Teresa alternate da' più amari rimproveri. Essa narra palpitando, il sacrificio fatto della di lei mano in favore del Contarini per la salvezza del padre suo. Lo sdegno del Foscarini si cangia in sentimenti di tenerezza verso la disgraziata Teresa. Ella lo esorta ad abbandonar quei luoghi fatali, a rispettare lo stato suo coniugale, e a rassegnarsi ai voleri del fato. Costernazione del Foscarini il quale giura che non la vedrà mai più. Teresa che teme sotto tali espressioni qualche disperata risoluzione, lo scongiura a voler conservare i suoi giorni preziosi a prò della patria e del padre. Scena commovente.

Nel mentre che Foscarini, commosso, tutto promette alla sua perduta Teresa, Matilde annunzia, spaventata, l'improvviso arrivo del Contarini. Foscarini non è in tempo di fuggire, e va per gettarsi dal balcone. Teresa lo trattiene forsennata; Foscarini la respinge; spicca un salto, e si

precipita nel canale. Entra Contarini seguito da Loredano e da molti servi. Affetti variati nell'animo degli astanti.

Loredano che ha udito qualche moto nell'onde, si propone di rintracciarne la cagione. Il cuore di Teresa va gradatamente abbandonandosi al più intenso dolore. Il di lui consorte la guarda, e freme. Loredano ritorna, e palesa che un individuo, gettatosi nel canale, si è salvato e rifugiato nel palazzo dell' Ispano Ministro, in onta al divieto. Le interne smanie si aumentano nel cuore del geloso Contarini: egli ordina che si contorni di guardie il palazzo del ministro Ibero, e che si scuopra il reo violator della legge. Loredano s'incarica della missione, e parte.

Contarini interroga la moglie sull'accaduto, chiede il nome di quegli che si è slanciato nell'onde; ma ella immersa nel dolore e nella confusione, non replica che interrottamente. Quindi si getta ai piedi del consorte, e invoca la di lui pietà per quell'infelice. L'innocente preghiera non fa che avvalorare i sospetti del geloso consorte, il quale dichiara di voler vendicarsi atrocemente del suo perfido rivale. Poscia scagliando contro l'infedele moglie, le più amare imprecazioni, fa strascinare nelle sue stanze l'abbandonata Teresa, ed egli s'invola ad effettuare la meditata vendetta.

ATTO TERZO

STRADA

*Vedesi il Palazzo dell' Ispano Ministro.
In lontano quello di Contarini che
risponde sul canale.*

Contarini, e Loredano, col messo dei Magistrati, e alcune guardie notturne, silenziosi si avanzano. Foscarini, che si era rifugiato nel palazzo di Spagna, e che va per dirigersi alla propria abitazione, vien circondato dalle guardie. Egli sorpreso, vorrebbe porsi in difesa, ma costretto di cedere alla pubblica forza, tenta d'uccidersi, ed involarsi così all'ignominia che lo attende. Questi viene condotto nelle carceri dell'inquisizione, e Contarini ordina ad una delle guardie, ivi rimasta, di raccogliere il Consiglio dei Dieci.

I due nemici di Foscarini, mostrando la reciproca loro compiacenza che il figlio del Doge sia alfin caduto nelle loro mani, si ritirano per inviarsi al luogo del Consiglio.

ATTO QUARTO

Sala del Consiglio.

Apparato imponente del consiglio dei Dieci. Ivi siedono, i magistrati, i senatori, e il Doge. Contarini, e Loredano si avanzano, e dopo le consuete formalità di convenienza, l'inquisitore palesa il motivo del-

la straordinaria convocazione, depone l'accusa davanti al cancelliere, e grida il violator della legge, traditor della patria.

Sorpresa e indignazione generale. Il reo viene introdotto, e Contarini invita ipocritamente il Doge a riconoscere il colpevole. Desolazione del misero vecchio nel ravvisar nell'imputato il proprio figlio; alla vista del foglio di accusa, egli sviene fra le braccia del desolato Antonio. Ritornato in se stesso, rigetta con orrore dal suo seno il proprio figlio, e lo interroga sul motivo che lo indusse a farsi violator della legge. Il misero giovane protesta della sua innocenza. Minaccia del Contarini e dell'inquisitore verso il colpevole, se egli non confessa il delitto.

Vivo alterco fra l'accusato, e gli accusatori. Badoero giudice più mite, lo esorta con dolcezza, a difendersi dall'accusa. Tutto è vano: egli intrepido, e disprezzante, insiste nel silenzio. Sua condanna di morte. Il Doge inorridisce a sì barbara sentenza. Foscarini rivolto al Cielo, rinnova al padre le proteste della sua innocenza. Contarini invita al Doge a segnare anch'esso la sentenza di morte. Negativa di quest'ultimo, e minaccie dell'inquisitore di destituirlo dalla sua carica, s'egli si oppone alla legge. Il Doge disprezzando tal dignità, depone l'anello, e la corona, stringe al seno il proprio figlio, e mentre che l'adunanza sta per sciogliersi giunge un mes-

saggio ed annunzia esser Venezia in tumulto, e che una donna chiede di parlare ai giudici. Badoero la fa introdurre. Comparisce Teresa coperta da un velo. Sorpresa generale. Essa ordina ai giudici di sospendere l'iniqua sentenza. Contarini la ravvisa e freme. Loredano le ordina di scoprirsi e Contarini di tenersi celata. Teresa si toglie il velo, ed è riconosciuta. Il furente consorte le impone di uscire all'istante. Questa ricusa, e dichiara di voler far costare dell'innocenza del Foscarini. Il Doge si rinfranca. Contarini vorrebbe farla tacere, e Foscarini la scongiura furtivamente a non tradirsi. Tutto è vano. Essa narra l'antica di lei fiamma per l'infelice giovane; la fede in faccia al Cielo reciprocamente giuratasi; l'onesto abboccamento nella propria abitazione; e la cagione del di lui rifugio nel palazzo dell'Ispano Ministro.

Contarini dichiara che non si presti fede a tali menzogne. Foscarini, che vuol salvare la Navagero, dichiara anch'esso falso il di lei racconto. Vivo alterco infra gli astanti. Teresa scongiura il mite Badoero a prestar fede ai di lei detti. Il Doge è violentemente diviso dal misero figlio e condotto quest'ultimo al suo destino. Badoero si oppone e si protesta che non può effettuarsi la condanna fino all'ora destinata dalla legge. Contarini sorpreso dell'inattesa opposizione di questo giudice, ordina furtivamente a Loredano di far truci-

dare il reo segretamente . Teresa , che teme di non poter salvare l'infelice Antonio , mette mano ad un pugnale , e malgrado che Ella venga consegnata dal Consorte a Loredano , si scioglie furente dalle di lui mani , e insieme al desolato Doge . s' invola a tentare la salvezza del misero Foscarini .

ATTO QUINTO

Interno del Cortile del Palazzo Ducale .

Contarini , e Loredano , fanno trasportare con qualche circospezione il misero delinquente carico di ceppi . Si ordina la pronta di lui morte . Si ode un qualche romore in lontano , e alcuni colpi di cannone . Si aprono repentinamente i portoni , e compare Teresa seguitata da folto popolo di vario sesso , e da molti armati . Teresa chiede che si renda ai Veneti l'innocente Foscarini . Contarini , nascondendo ipocritamente la sua malvagità , simula tutta la volontà di volerla compiacere , e le addita il luogo ove potrà ritrovarlo . Ella si avvicina ove è stato svenato il misero figlio del Doge , e retrocede compresa di orrore ; inveisce contro il crudele marito , e immergendosi un pugnale nel seno , spira fra le angustie , e la desolazione degli astanti . Il popolo circonda il luogo , e un quadro di universale costernazione chiude la catastrofe .

37030

